

San Lorenzo
Ancora fermi i lavori per l'asilo

È passato quasi un anno da quando l'assessore democristiano ai Lavori Pubblici Pietro Giubilo ha immotivatamente sospeso la costruzione del primo asilo nido a San Lorenzo. Nei giorni scorsi la IV commissione consiliare avrebbe dovuto prendere una decisione in merito all'annosa questione, ma l'assenza dell'assessore ha fatto nuovamente saltare la decisione a data da destinarsi. Oltre alla costruzione del nido, rimane in alto mare, sempre nello stesso quartiere, il completamento del cenro bibliotecario polivalente e la sistemazione di villa Mercedes, progetti nel frattempo finanziati grazie agli emendamenti presentati dal Pci in Comune e in il circoscrizione. La battaglia per questa tre opere pubbliche è di vecchia data, e ha sempre visto i comunisti in prima fila. I lavori per la costruzione dell'asilo nido (nel quartiere non ve ne sono) erano stati appaltati a svizzeri quando, nel maggio dello scorso anno, furono scoperti per decisione di Giubilo. I comunisti ne chiesero la ripresa immediata e con emendamenti presentati in Comune e circoscrizione riuscirono anche a strappare il finanziamento per villa Mercedes e per il centro polivalente. Ma ancora oggi non si conoscono le intenzioni della giunta capitolina in merito alle opere pubbliche. Una situazione che - in un comunicato - i componenti comunisti della commissione lavori pubblici e il gruppo Pci della III circoscrizione definiscono «paradosso» e per cui hanno annunciato proteste.

La Unicem ha abbandonato il progetto di scavare il colle di Guidonia avendo ottenuto il permesso di lavorare altrove

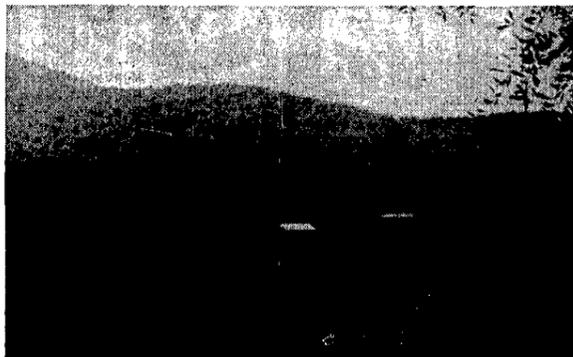
Salva la collina di Poggio Cesi

È stata una battaglia lunga e difficile, ma alla fine la collina di Poggio Cesi, nei pressi di Guidonia, è salva: la Unicem, l'azienda che da dieci anni apre cave per produrre cemento, ha deciso di abbandonare il progetto dopo aver ottenuto il permesso di scavare altrove. Estrarrà calcare a «Cesi Grande» e «Colle Grosso», suggerimento già avanzato da ambientalisti e comunisti.

DOMENICO IORIO

Poggio Cesi, la preziosa collina nei pressi di Guidonia, protetta da tre vincoli di natura storica e paesaggistica, non verrà scavata dall'Unicem. Dopo dieci anni l'azienda che produce cemento ha rinunciato definitivamente ad aprire una cava lungo i fianchi del colle. Proprio in questi giorni i vertici della cementeria hanno presentato al Comune di Guidonia un progetto per poter estrarre calcare a «Cesi Grande» e «Colle Grosso», aree immediatamente a ridosso degli impianti dello stabilimento, dalle quali si potrà ricavare materia prima fino al Duemila. Ma la soluzione prospettata dall'Unicem non è né nuova né presa spontaneamente dai vertici dell'azienda. Sull'opportunità di sfruttare

le cave già aperte di Cesi Grande e Colle Grosso si era basata l'opposizione delle forze ambientaliste e del Pci nel corso di tutti questi anni. «La nostra opposizione alla distruzione di Poggio Cesi - dice Giovanni Ciaramone, presidente del Dacor, comitato per la difesa dei monti comitaliani - è stata sempre accompagnata da proposte concrete e da dati precisi con i quali dimostravamo che era possibile continuare l'attività estrattiva ancora per molti anni, senza mettere in pericolo posti di lavoro e senza il bisogno di imporre sacrifici all'ambiente. I dietrofront della Unicem dimostra quanto le nostre argomentazioni fossero corrette. I dati sulla disponibilità di calcare che le associazioni am-



La collina di Poggio Cesi: l'Unicem non scaverà più

bientaliste e i comunisti avevano già reso noto e che all'Unicem hanno accolto solo adesso, parlano di una disponibilità di 7.500.000 metri cubi di calcare estraibile dai giacimenti di Colle Grosso-Cesi Grande. Oltre a questo c'è la capacità di due altri giacimenti, che l'azienda non ha per-

L'azienda estrarrà calcare a Cesi Grande e a Colle Grosso località indicate da ambientalisti e comunisti

ora intenzione di sfruttare, di «Colle Lungo» e «Magliene» di altri 6.500.000 metri cubi. Considerando che la cementeria per stessa ammissione dell'azienda ha bisogno di 650.000 metri cubi di calcare all'anno ci si accorge che la durata dell'intero bacino non può essere inferiore a 22 anni.

La storia della cava di Poggio Cesi ha assunto negli anni passati i toni di una accesa battaglia culturale. Battaglia che nel febbraio dello scorso anno sembrò persa. La Regione, in barba a tutti i vincoli, approvò, facendo pesare i numeri della maggioranza, con il plauso favorevole dei missini, un pla-

no stralcio col quale si dava via libera alla distruzione di Poggio Cesi. Il Piano stralcio è stato poi, nell'agosto scorso, annullato, per la parte riguardante Poggio Cesi, dalla commissione di controllo regionale. La pregiata collina comitaliana rimasta finora miracolosamente inurbanizzata, è considerata dagli ambientalisti un vero gioiello naturale. Si da essa esistono ben tre vincoli di natura storica e ambientale: dall'81 è protetta da un vincolo archeologico per i resti di mura megalitiche e di una villa romana. Dal 1983, da un vincolo idrogeologico e paesaggistico del 1984. «La battaglia che abbiamo sostenuto in questi anni, insieme alle forze politiche che ci appoggiavano - dice Ciaramone - è stata spesso combattuta tra la diffidenza e l'ostilità dei lavoratori dell'Unicem che vedevano nella nostra opposizione allo sventramento di Poggio Cesi una minaccia al posto di lavoro. Noi però non chiedevamo altro che il rispetto delle leggi, contro chiunque, amministratori compresi, consideri il territorio solo un bene da saccheggiare».

Latina
Setiapolis città dello sport

Si chiamerà Setiapolis e sorgerà a Sezze, cittadina sui monti Lepini in provincia di Latina. Setiapolis è un centro di servizi sportivi per il Duemila progettato dall'architetto Carlo Armonio e dal professor Aldo Musacchio per conto del Gruppo Sportivo «Vla Sezze». Il nome evoca antiche memorie (Setia è il nome latino di Sezze), ma il centro sarà fornito delle più moderne e sofisticate strumentazioni tecniche. Nel suo genere Setiapolis è unico. Qualcosa di simile esiste solo in Spagna, a Barcellona. Nell'immediato gli ideatori guardano ai Mondiali del '90, ma Setiapolis va oltre lo spettacolo. Al Centro - dicono i progettisti - non vuole essere soltanto la sede di avvenimenti e manifestazioni sportive di carattere nazionale ed internazionale, ma un luogo di sperimentazione di nuove forme di associazionismo, specialmente giovanile, favorendo il nascere di qualifiche forme di professionalità legate allo sport, al turismo e ai beni culturali. Setiapolis è una struttura polivalente dotata di diversi impianti. Due campi di calcio, di cui uno con pista di atletica leggera, due campi da tennis di cui uno in erba. Un palasport dello sport per le attività sportive al coperto capace di ospitare quattromila persone. Una piscina coperta per il nuoto e uno spazio riservato agli sport equestri.

Villa Ada
Distrutti alberi secolari

Biancospini, prugnoli, peri selvatici e alcune sughere di decine di anni di età, esemplari tipici della macchia mediterranea, sarebbero stati tagliati all'interno della parte privata di Villa Ada. La denuncia è della delegazione del Wwf del Lazio la quale in un comunicato dice che «in quest'area, ormai posseduta da una fantomatica società immobiliare denominata «Villa Ada 87» sussiste un maneggio privato e si pensa che i tagli siano stati fatti per facilitare il passaggio dei cavalli». «Questi tagli - è detto nella nota del Wwf - vengono, in ordine di tempo, dopo la realizzazione da parte dello stesso maneggio di una discarica di letame e di una strada sterzata in calcinacci, il tutto in una zona di altissimo valore naturalistico e su cui sussiste il vincolo paesistico». In questi giorni di Villa Ada si è tornati a parlare in seguito alla vendita di 56 ettari della parte privata decisa dagli eredi della villa. La denuncia del Wwf viene a due giorni dalla conferenza stampa in cui Italia nostra e l'associazione Amici di Villa Ada hanno illustrato i particolari dell'acquisto della parte privata di Villa Ada, Villa Savoia, effettuata il 21 ottobre scorso da una misteriosa società - la «Villa Ada 87 SpA» - costituita dal Wwf - per una cifra di 15 miliardi e ottocento milioni. Dietro questa società pare ci siano i costruttori romani Pesci ed Odorico, intenzionati a trasformarla in un club esclusivo o, addirittura, a tentare speculazioni edilizie.

Sciopero al Galilei
Vogliono smantellare la scuola gli studenti «disertano»

Niente scuola, ieri all'Ita «Galilei», e neanche oggi. I 1500 studenti di uno dei più antichi istituti tecnici industriali della città, in viale Manzoni, hanno disertato le lezioni, e si sono riversati in strada, sotto l'istituto, e poi in piazza Vittorio e sotto il Provveditorato. Il motivo della protesta è la richiesta di soldi per ristrutturare la sede. L'edificio infatti ha una agibilità «a tempo determinato», fino cioè al 31

luglio prossimo. Dopo di che la scuola verrà smantellata, chiusa o in cerca di una improbabile nuova sede. «I soldi per il progetto li abbiamo - dicono gli studenti - anche se il provveditore non vuole farceli spendere, ma vogliamo avere i fondi per ristrutturarla materialmente la nostra scuola». Per ciò oggi andranno sotto il Campidoglio a protestare contro la giunta comunale che non ha ancora sborsato una lira.

«Caro signore, la sua casa è in vendita»

A Cinecittà e a Casalbertone vengono ceduti più di mille appartamenti. La gente protesta «Non vogliamo lo sfratto»

«Egregio signore, le comunichiamo che la sua casa è in vendita. A lei, per l'acquisto, saranno sottoposte condizioni particolari». Il tono della lettera è cortese, la sostanza molto meno. Circa mille di queste lettere sono state recapitate nei giorni scorsi a Roma, fra Casalbertone e Cinecittà, gettando nel panico altrettante famiglie.

È stato un vero e proprio «blitz». La società immobiliare Salce proprietaria degli appartamenti, ha dato il via alle operazioni di vendita frazionata ad una velocità a dir poco sospetta. Dopo aver fatto trovare le lettere nelle buche della posta, la Salce ha aperto, svuotando un appartamento, un'agenzia di vendita negli stessi stabili interessati dal fra-

zionamento. Ed è subito iniziata l'opera di convincimento degli inquilini, che messi di fronte alla prospettiva di trovarsi sfrattati e senza casa, spesso non hanno esitato a dar fondo al risparmio o a firmare compromessi di acquisto a condizioni economiche per loro insostenibili. Poche centinaia di migliaia di lire di caparra, giusto per firmare, ma decine di milioni entro l'anno. In viale Marco Fulvio Nobilione, a Cinecittà, la situazione è tesa. Il Comitato inquilini accusa la Salce e la finanziaria Flain, che si occupa delle vendite, di una speculazione in grande stile. Aurelio Cardinale, rappresentante del comitato e consigliere circoscrizionale comunista, non ha peli

sulla lingua. «È una operazione ignobile, hanno terrorizzato gli inquilini ricattandoli con la paura dello sfratto. Ma qui abitano molti pensionati e molte famiglie con un solo reddito. Come faranno a pagare?». È una domanda che si pongono in molti, anche fra chi si è già impegnato all'acquisto per paura dello sfratto. Il comitato inquilini che insieme al Sunia sta cercando di bloccare l'iniziativa della Salce lancia anche altre accuse. «Lo stabile è fatiscente, da venticinque anni non è mai stata fatta manutenzione e alcuni punti sono addirittura transennati. Il locale caldaie dovrà essere costruito nuovo perché quello esistente è pericoloso, e questi sono tutti prezzi che verranno fatti paga-

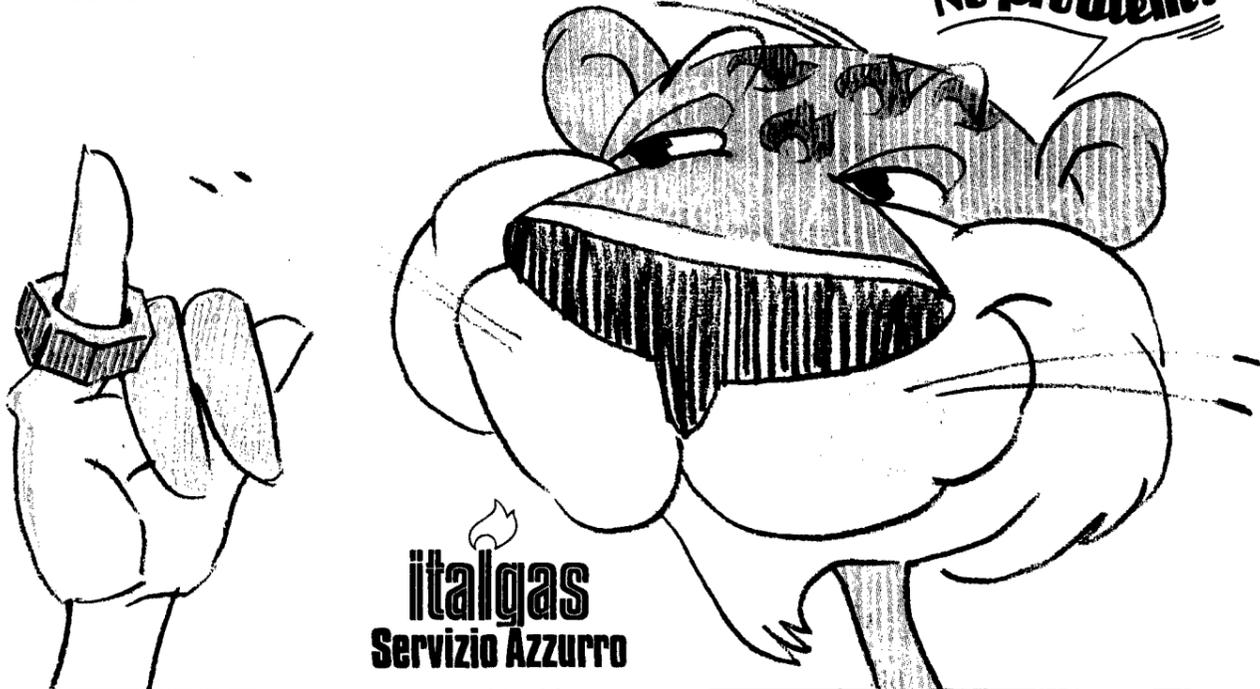
re ai nuovi proprietari. «A Casal Bertone la situazione è altrettanto grave per più di 400 famiglie. Ci sono state assemblee con i rappresentanti del Sunia per convincere la Salce a ritardare l'azione di vendita, ma la società non ha risposto. Gli inquilini si sono trovati spiazzati dalla velocità con cui è iniziata la vendita frazionata. Molti degli abitanti degli stabili interessati dal frazionamento, in via Ricotti, via Pittalunga e via Cucchiari non possono assolutamente acquistare la casa dove abitano e con gli inquilini di Cinecittà, insieme al Sunia, chiedono alla Salce ed alla Flain una trattativa globale, che comprenda i costi delle manutenzioni e che permetta a tutti di conservare la casa dove abitano».

Furto a Latina
Rubano 600 patenti alla motorizzazione. Sono terroristi?

Sono entrati durante la notte, ben organizzati, armati di lancia termica e decisi a bucare la casaforte dell'ispettorato della motorizzazione di Latina. La grinta, gli ignoti scassinatori ce l'avevano, nella cassa blindata c'erano soltanto pochi spiccioli, appena 50mila lire. Si tratta solo di un colpo andato in fumo o di qualcosa d'altro? Custoditi in cassaforte infatti, oltre ai pochi biglietti da 1000, c'erano più di sei-cento moduli per le patenti, ancora in bianco. Gli scassinatori li hanno portati via tutti. Questo particolare ha fatto subito pensare che autori del colpo fossero terroristi, e non sfortunati scassinatori comuni. Oltre alla squadra mobile, anche gli investigatori della Digos di Latina indagano sullo scasso all'ispettorato della motorizzazione. I ladri comunque potrebbero anche non essere appartenenti a gruppi eversivi, e aver ripiegato sui moduli per patenti, visto il magro bottino in contanti, con la speranza poi di rivenderli a chi abbia bisogno di falsificare documenti di guida.

Impianti senza rimpianti. Con noi.

Ciao, sono Gaspardo. Vuoi realizzare un impianto a metano o modificare quello vecchio? Problem? Allora è il caso di affidarsi a qualcuno veramente okay. Per un impianto senza rimpianti, per un'energia naturale e pulita, ci vuole un tecnico specializzato. No problem! Basta scegliere Italgas che ti dà l'elenco degli installatori.



italgas
Servizio Azzurro